

Nel Parco seguendo il volo del Grillaio

A arte, cultura, ambiente incontaminato in un'oasi di pace rotta appena dal librare del Falco Grillaio, simbolo del Parco delle chiese rupestri del Materano e re di un paesaggio selvaggio e suggestivo, dove l'uomo ha lasciato le sue tracce sin dagli albori della civiltà. Un viaggio da percorrere a piedi, a cavallo, in bici, che si estende per 8000 ettari lungo i territori di Matera e di Montescaglioso, tra paesaggi modellati dalla roccia simile ai canyons e dal lento e irregolare incidere del torrente Jesce immissario del torrente Gravina che a sua volta terminerà la corsa nel fiume Bradano. Gli amanti dell'escursionismo, gli studiosi e quanti amano vivere un rapporto diretto con la natura potranno scegliere, per vivere queste esperienze, uno dei tanti itinerari naturali, accompagnati dalle competenti guide formate dall'Ente Parco.

Nell'offerta del "C'è da vedere e da apprezzare" c'è il patrimonio di circa 160

chiese rupestri, di asceteri, cenobi, che hanno segnato il passaggio di eremiti dediti alla preghiera e all'arte dell'affresco su roccia, delle aree archeologiche del periodo paleolitico di Trasano, Murgia Timone e dei manufatti della civiltà contadina e silvopastorale (jazzi, masserie, apiari, cisterne). Si tratta di testimonianze disseminate lungo gli antichi tratturi dell'altopiano tra alture, muretti a secco, macchie e boschi (di Lucignano e del Comune) nell'ambito del quale si trovano specie arboree di grande interesse come il fragno, la roverella, l'acero minore, il carpino, arbustive tipiche della macchia mediterranea, floristiche come il timo, la valeriana rossa, il finocchio selvatico e alcune rarità come l'orchidea (ofride) di Matera.

Appassionati del birdwatching non potranno deliziarsi negli avvistamenti

dei falchi grillaio, lanario, nibbio, biancone che raggiungono gli abitati dei Sassi, dei centri storici di Matera e Montescaglioso. A primavera è sul finire dell'estate è possibile assistere alla transumanza di buoi e giovenche, dai monti di Accettura al parco e viceversa. Suoni e rumori del passato che rivivono puntualmente nella murgia materana.

Zoologi e studiosi di varie discipline avranno l'imbarazzo della scelta sulla varia e interessante materia da trattare: calcareniti, caverni e, cave, roccia, affreschi, insetti sono uno spazio didattico in continua evoluzione che può riservare anche sorprese, visto che il tempo passerà senza che ve ne accorgiate. Potreste anche smarrirvi in un habitat, che fa perdere la cognizione del tempo e a volte dell'orientamento. Meglio allora contattare la sede dell'Ente Par-

co nel Sasso Barisano e i Centri visita di Masseria Radogna, presso l'Abbazia Benedettina di Montescaglioso, ai quali si aggiungeranno a breve quelli del villaggio Pianelle di Montescaglioso dell'ex Convento di Santa Lucia nei rioni Sassi che con l'habitat rupestre sono beni tutelati dall'Unesco sin dal 1993. Non dimenticate di visitare i due Centri di educazione ambientali di Masseria Radogna. E poi non dimenticare di assaggiare i sapori del genuino paniere dei prodotti del Parco: olio, vino, pane, biscotti, latticini, salumi, miele, dolci e i tanti piatti della cucina locale.

Nel Parco non c'è tempo per annoiarsi. Il Parcomurgiafestival prevede un programma di eventi per tutti i gusti e per tutte le stagioni: sagre, tradizioni, musica, teatro, sport e tante escursioni tra l'ambiente, la leggenda e la fantasia.

La stagione migliore per visitare il Parco della Murgia Materana? sempre. Il falco grillaio vi guiderà.





Il Parco

Il territorio compreso nel "Parco Regionale Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano" ricade, per oltre seimila ettari, nei tenimenti di Matera e Montescaglioso, che ne rappresentano i vertici urbani, posti a nord ed a sud dell'area protetta.

Una conoscenza superficiale potrebbe indurre a considerare il territorio del Parco come aspro e nudo, solo inciso da profonde gravine, reso ostile da estese pietraie e scoscesi strapiombi.

Ma è questa orografia così accidentata che ha saputo selezionare e conservare una ricchezza naturalistica che sorprende e affascina il visitatore attento.

Geologicamente la Murgia è costituita da calcari dell'era secondaria con una prevalenza del cretaceo superiore disposti a strati orizzontali o leggermente inclinati alternati da veli sottilissimi di terra, rossa nei calcari più recenti o, nerastra in quelli più antichi.

Un ricchissimo humus questo che, asportato dalle piogge, colma le "vallatelle" offrendo terreni fertili sui quali si sono sviluppate le coltivazioni erbacee.

Percorrendo le strade del Parco è possibile avvistare uccelli rapaci. La scarsa densità della popolazione, la persistenza di aree integre e l'isolamento di alcune zone favoriscono la loro presenza. Durante quasi tutto l'anno è possibile ascoltare i richiami ed avvistare di giorno il nibbio reale, la poiana e il gheppio dal crepuscolo i silenziosi voli del barbagianni, dell'alocco e della civetta segnano le zone di caccia. Queste specie sono distribuite uniformemente in tutta la regione.

Il simbolo del Parco della Murgia è il falco grillaio, una specie strettamente localizzata e che presenta caratteristiche davvero interessanti e uniche nel patrimonio faunistico italiano, il cui nome suggerisce inequivocabilmente le abitudini alimentari di questo piccolo rapace.



L'habitat rupestre

Geograficamente l'area murgica, perimetrata nell'ambito del Parco Regionale, comprende le contrade poste tra la S.S. 7, le S.P. Matera - Ginosa - Montescaglioso e la S.S. 175. Un territorio compatto intersecato da una spettacolare "gravina" che, dai bonificati ristagni paludosi posti a nord della città, giunge fin sotto la collina di Montescaglioso. Ad ovest di Matera, il perimetro del Parco corre su di una ristretta fascia lungo il corso della "gravina" di Picciano che, partendo dall'omonimo colle giunge alla confluenza del fiume Bradano, contiguo all'oasi di protezione naturale di San Giuliano. L'intera area si presenta complessivamente, ad un primo colpo d'occhio, nuda ed aspra, incisa dalle profonde "gravina" di Jesce, dai valloni della Femmina, del Prete, delle Tre Porte, della Loe, di Serritello, San Bruno-Malve è resa ostile da scoscesi strapiombi come quello di Tempa Rossa. Geologicamente la Murgia è for-

mata da un blocco roccioso costituito da calcari dell'era secondaria con prevalenza del cretaceo superiore disposti a strati orizzontali o leggermente inclinati, alternati da veli sottili di terra rossa nei calcari più recenti, bruna o nerastra nei calcari più antichi. Un humus ricchissimo che, asportato dalle piogge, colma le "vallatelle", offrendo terreni fertili sui quali si sono sviluppate le coltivazioni erbacee.

Per la natura stessa dei terreni, scarsi sono i corsi d'acqua superficiali: il torrente Gravina di Matera, che costeggia il lato orientale della città, il torrente Gravina di Picciano, che scorre lungo le ultime propaggini murgiche come un vero e proprio limite di confine con le terre bradaniche ed il torrente Jesce che alimenta, nel suo tratto terminale, un ampio bacino, incavato nella roccia, chiamato "Jurio".



Storia della Murgia Materana

L'altipiano della Murgia materana fu frequentato fin da epoca preistorica con l'utilizzazione da parte dell'uomo delle grotte naturali (come la famosa Grotta dei Pipistrelli), a scopo abitativo. Successivamente le popolazioni si spostarono verso i più fertili terreni del versante destro della Gravina, e bisogna arrivare all'Alto Medioevo per assistere al ripopolamento dell'altipiano murgico. Infatti il periodo di gravi sconvolgimenti attraversato dalla città di Matera tra il VI e il X secolo, contesa da Bizantini, Longobardi e Saraceni e segnata da assedi, battaglie

e saccheggi, spinse gli abitanti della città a cercare rifugio nei luoghi meno accessibili della Murgia.

Alle comunità locali si aggiunsero asceti ed eremiti, che scelsero questi luoghi solitari ritenendoli adatti ad una vita di meditazione e di preghiera. Nel corso dei secoli i litotomi materani utilizzarono e affinarono una particolare tecnica, volta a ricavare "il vuoto nel pieno" a decorare con incisioni e rilievi le chiese e le case. Sono la pastorizia e

l'agricoltura le attività economiche prevalenti e iazzi, ovili e stalle sui fianchi delle gravine, cisterne, casini e masserie saranno realizzati nel corso di molti secoli e sono ancora oggi in gran parte visitabili.

Sino a metà del '900 greggi di capre e mandrie di bovini erano condotti tra gli uliveti, ad evitare i campi di lino, senape, orzo e grano; le pecore a pulire sotto i pregiati vigneti.





Come si arriva

Distanze: km 100 da Potenza; km 66 da Bari; km 291 da Napoli; km 470 da Reggio Calabria; km 523 da Roma

Come si arriva: da Bari (linea adriatica) in auto, con pullman (ss 99) o con treno FAL (Ferrovie Apulo - Lucane, a scartamento ridotto). Da Ferrandina (linea tirrenica) in auto o con pullman (ss 407). Da Metaponto (linea jonica) in auto o in pullman (ss 175).

Aeroporto più vicino: Bari-Palese dista km. 50 da Matera tel. 080.5316186

Ferrovie: Appulo-Lucane (informazioni) tel. 0835.332861

Informazioni

Istituzione del Parco: L.R. 3 aprile 1990, n. 11

Istituzione dell'Ente di gestione: L.R. 7 gennaio 1998, n. 2

Superficie: 8.000 ha circa

Regione: Basilicata

Comuni interessati: Matera e Montescaglioso

Ente gestore: Ente di Gestione del Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano

Sede: Matera, via Sette Dolori (Sasso Barisano)

tel. 0835 336166 fax 0835 337771

www.parcomurgia.it

info@parcomurgia.it

Simbolo del Parco: il Falco Grillaio con le ali spiegate.

Escursioni e visite guidate nel Parco

Itinerari con le Guide del Parco in possesso di abilitazione regionale, lungo i tratturi, i sentieri che attraversano l'altopiano, scendono nella spettacolare Gravina, si inoltrano nel territorio, fino a giungere alle chiese e complessi rupestri, masserie fortificate.

In primavera passeggiate naturalistiche tra le mille fioriture.

Foto Naturalistica tra i paesaggi, dirupi e all'interno delle chiese scavate nella roccia.

Birdwatching alla ricerca di rapaci ed uccelli.

Mountainbike tra gli stretti sentieri che collegano le antiche masserie con i casali rupestri.

Segnalare alle autorità competenti emergenze, pericoli, danni, inconvenienti e comportamenti scorretti telefonando a:

Ente Parco della Murgia Materana 0835.336166

Corpo Forestale dello Stato Emergenze 1515

Corpo Forestale dello Stato 0835.385652 - 330300

Vigili del Fuoco 115

Pronto Soccorso Matera 0835.243212 Montescaglioso 0835.207127

Strutture di accoglienza

Sede Ente Parco:

Matera - Sasso Barisano.

Ospitato nel cuore dei Sassi, al piano superiore dell'antico palazzo nobiliare appartenuto alla famiglia Bronzini la cui costruzione risale alla metà del 1600. Tel. 0835/336166



Centro visita ex convento di Santa Lucia Rione Sassi Matera.

Di prossima apertura. Nell'antico convento di Santa Lucia alla Civita. Esso sorge su uno sperone roccioso che sembra incunearsi nella gravina, proprio nel punto di confluenza tra il torrente Gravina e Jesce. Tel. 0835/336166



Centro Visita di Masseria Radogna.

Il Centro è ubicato all'interno del Casino Radogna, tipica costruzione rurale a carattere spiccatamente residenziale risalente alla fine del XIX secolo. La struttura presenta tuttavia accessori legati alle passate attività agricole: cisterna d'acqua con canalizzazioni, ambienti ipogei, jazzi ricavati tra muri a secco e aie per la lavorazione dei cereali. Tel. 0835.332262 fax 240382



Centro Visita Villaggio Pianelle. Montescaglioso.

Di prossima apertura. Ubicato nei locali della scuola elementare del Villaggio Pianelle realizzato nel 1951 ai piedi dell'abitato di Montescaglioso e realizzato con la Riforma Fondiaria.

Centro Visita Abbazia Benedettina S. Michele Arcangelo. Montescaglioso.

Occupava alcune sale site al piano terra di un enorme complesso monastico realizzato nella seconda metà del secolo XI



Cea di Montescaglioso.

Nel centro storico di Montescaglioso, situato nel monastero della SS. Concezione, fondato nella prima metà del XVII secolo e ha ospitato, fin dopo la prima guerra mondiale, la comunità di monache benedettine. È stato restaurato appositamente per accogliere la sede del CEAM. Il Centro utilizza anche alcuni spazi nella vicina Abbazia di S. Angelo ed un'antica cappella rurale nell'Oasi di Difesa S. Biagio. Tel. 0835.201016



Cea di Matera.

Ospitato in una antica struttura rurale destinata in origine a ricovero per animali, l'ovile di jazzo Gattini è uno dei simboli della pastorizia che, per secoli, si è perpetuata sulla Murgia Materana. C.da Murgia Timone (zona Belvedere - Matera) Tel. 0835/332262 fax 0835.240382 cea@parcomurgia.it

Anno III n. 5 Registrazione Tribunale di Matera n. 208 del 11 aprile 2003
In distribuzione gratuita
Periodico di informazione
del Centro di Educazione Ambientale
dell'Ente di Gestione del Parco
Archeologico Storico Naturale
delle Chiese Rupestri del Materano
Via Sette Dolori, 10 Matera 75100
Tel. 0835.336166 fax 0835.337771
info@parcomurgia.it
www.parcomurgia.it

Direttore: Roberto Gifarelli
Direttore responsabile: Franco Martina
Impaginazione: Pino Losito
Stampa: Antezza Tipografi srl Matera